
Yan Pei-Ming, pittore di storie

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Una rilettura di momenti iconici del passato da parte dell'artista cinese che vive in Francia. Lotta tra morte e vita.

L'impressione è forte. Quadri enormi che uniscono passato e contemporaneità. Dati con violenza a strati grigi o rossi di disarmante lucidità. Visti da vicino sono una nebbia, da lontano si stagliano figure gigantesche: **autoritratti e ritratti, scene, paesaggi.** Yan Pei-Ming Ritratto Nato a Shangai nel 1960 Yan è cresciuto nel culto di Mao da cui poi si è liberato e nel 1980 ha lasciato la Cina diventando di fatto un **"ponte" artistico tra sensibilità orientale e occidentale.** Un timbro che fa comprendere l'alta tragicità di molte sue opere e insieme l'accentuato simbolismo, tanto che si potrebbero definire i suoi lavori come un vasto **racconto di storia e nella storia della lotta tra morte e vita, luce e tenebra.** Yan Pei-Ming_Bouddha pour ma me?re È la notte – una notte grigia – la luce che vive nelle opere di Yan a cominciare dall'immenso ritratto di Mao, dal volto stanco e bellissimo di sua madre e da quel **Buddha pour ma mère** (cm. 300 x 200, olio su tela) dove un Buddha esce da una fiammata come un fantasma di pace. **Yan tocca una icona come Monna Lisa in un polittico di cinque tele** in cui la Gioconda diventa un sorriso malinconico tra sfondi indefiniti da vibranti pennellate: è la bellezza tra morenti e tempeste apocalittiche. Spasimo, timore, sospensione verso un dove: **caos o speranza?** Yan Pei-Ming _Tigre rouge vermillion de Chine Ma il pittore affronta anche altre icone, contemporanee: ritratti di Putin, zar della nuova Russia, di un paurosa glacialità, di Zelensky in un trittico che lo ritrae dalla paura alla speranza. E poi rivisita **grandi fatti del passato:** l'Innocenzo X di Velázquez, la morte di Marat di David, la Fucilazione di Goya, l'Incoronazione di Napoleone di David: le tinte vanno dal grigio al viola al verde, lucide, astratti, irreali. **Fino al culmine di alcune morti: il cadavere di Moro, quello di Pasolini, quelli di Mussolini appeso in rosso sangue e il Cristo enorme urlante** un grido soffocato, ma stupendo esempio di religiosità del dolore: starebbe benissimo in una chiesa contemporanea. Yan Pei-Ming _Vangelo secondo Matteo Yan chiude con alcune icone: orientali, come l'attore Bruce Lee e la tigre e infine occidentali come Hitler-il Male, in una notte dell'umanità disseminata di sangue e di morte eppure desiderosa di vita. **Bellissimo, inquietante, drammatico e sincero.** La storia per comprendere, vedere, agire. Il pennello strisciante di Yang grida parla, piange e spera. Da non perdere. Fino al 2 settembre (catalogo Marsilio Arte) ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti.](#) Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
